Anbi Veneto

mercoledì, 26 marzo 2025

Anbi Veneto

mercoledì, 26 marzo 2025

Anbi e Consorzi di Bonifica

26/03/2025 **Corriere delle Alpi** Pagina 24 *FDM* 3
Al Consorzio Brenta tutto sembra deciso: arriva il commissario

26/03/2025 **Il Mattino di Padova** Pagina 34 4
Consorzio di bonifica Brenta commissariamento alle porte

26/03/2025 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 37 6
Muson dei Sassi, conclusi i lavori su tre idrovore

25/03/2025 **Padova Oggi** 7
Muson dei Sassi, conclusi gli interventi su tre impianti idrovori di tre comuni

26/03/2025 **Il Mattino di Padova** Pagina 35 8
Sistemate le idrovore nell'area del Muson

22/03/2025 **Il Mattino di Padova** Pagina 22 9
Proteggiamo il futuro, ogni goccia conta 22 marzo · Giornata Mondiale dell'Acqua

26/03/2025 **Il Gazzettino (ed. Padova)** Pagina 38 10
Chiusa la voragine in via Croce Rossa, da ieri mattina tangenziale percorribile

26/03/2025 **Il Gazzettino (ed. Rovigo)** Pagina 31 *Giannino Dian* 11
Lotta al cuneo salino, lezione per il Tevere

26/03/2025 **La Voce di Rovigo** Pagina 28 13
Il Delta del Po modello per il Tevere

26/03/2025 **La Voce di Rovigo** Pagina 32 15
Po Grande, ancora più grande

25/03/2025 **Oggi Treviso** 16
Famiglia esasperata per gli allagamenti a Nervesa: danni per 75mila euro

26/03/2025 **Il Gazzettino** Pagina 40 17
Revedoli, la strada riapre a senso alternato

25/03/2025 **Padova News** 18
Acqua, 4 miliardi di persone devono far fronte a scarsità idrica

Scenario acqua, ambiente e fiumi

26/03/2025 **Il Giornale Di Vicenza** Pagina 18 *MATTEO CAROLLO* 22
Ristori per i danni del maltempo Ora spunta un tesoretto di 2,5 milioni

Corriere delle Alpi

Anbi e Consorzi di Bonifica

diga del vanoi

Al Consorzio Brenta tutto sembra deciso: arriva il commissario

FDM

Monte Grappa, si punta sul cicloturismo

Pedavena illumina la ciclabile «Si agevola l'uso della bici»

Truffa all'Atm da 3.500 il sedicente Davide è condannato a 10 mesi

Al Consorzio Brenta tutto sembra deciso: arriva il commissario

feltre La Regione ha comunicato al Consorzio Brenta che arriverà il commissario se entro il 15 aprile non sarà eletto il presidente. Ma questa sera, alla quarta convocazione del Consiglio, verrà a mancare di nuovo il numero legale. I 10 consiglieri che hanno già scelto il cda e si ritroveranno per eleggere Martino Cerantola alla presidenza, non potranno contare almeno su un altro consigliere per comporre il fatidico "10+1".

La lista Acqua è Vita per Paolo Bordignon presidente, ha infatti annunciato che «non parteciperemo alla nomina del presidente e del vicepresidente del Consorzio Brenta». Il motivo? «In una logica democratica, chi vince le elezioni (avendo ottenuto 10 seggi) ha il diritto e il dovere di rappresentare l'ente», afferma. La maggioranza è infatti costituita da due liste, quella di Coldiretti di 7 consiglieri con candidato presidente Martino Cerantola, e quella di Giustino Mezzalira (civici e ambientalisti) di 3 componenti. «La nostra lista non è ricattabile né mercanteggiabile - dice ancora la cosiddetta minoranza -: fin dal giorno successivo alle elezioni, abbiamo dimostrato apertura al dialogo, ma esclusivamente su basi programmatiche trovando sempre porte sbarrate.

Continuiamo quindi a respingere ogni tentativo di negoziazione basato su mere spartizioni di potere. Come gli incarichi nel consiglio di amministrazione».

Dal Bellunese e dalla Valle del Vanoi, anzi dall'intera provincia di Trento, si stanno incrociando le dita perché vinca Cerantola essendosi ripetutamente pronunciato per le alternative alla diga del Vanoi, dai piccoli invasi alla ricarica delle falde, passando per lo sghiaiamento del Corlo e degli altri bacini. "Acqua è vita" intende dare continuità ai programmi pro diga della passata amministrazione.

Prosegue la procedura di "approfondimento" del progetto di diga del Vanoi (da 20 milioni di metri cubi, per 200 milioni). È in programma un'ulteriore fase di sondaggi.

Ieri sera han tenuto seduta i Comitati del Vanoi e del Feltrino per programmare una nuova fase di mobilitazione. Anche contro la discarica di materiali, da parte del Trentino, vicino all'area che si vuole preservare dal serbatoio.

- fdm © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

CITTADELLA, NESSUN ACCORDO NEL CDA DELL'ENTE

Consorzio di bonifica Brenta commissariamento alle porte

Annunciata per oggi l'ennesima fumata nera per l'elezione del presidente L'asse Pd-FdI ha tagliato fuori la lista "L'Acqua è vita" vicina alla Lega

Consorzio di bonifica Brenta commissariamento alle porte

Annunciata per oggi l'ennesima fumata nera per l'elezione del presidente L'asse Pd-FdI ha tagliato fuori la lista "L'Acqua è vita" vicina alla Lega

Silvia Bergamin / CITTADELLA Consorzio di Bonifica Brenta sull'orlo di una crisi di nervi e pure di un commissariamento. La Giunta regionale guidata da Luca Zaia ha fatto arrivare il diktat senza troppi giri di parole, diffidando con una delibera l'assemblea del Consorzio di Cittadella «ad adempiere quanto prima e comunque entro il termine ultimo del 15 aprile all'elezione del presidente e del vicepresidente del Consorzio».

L'impasse dura da dicembre e sono state messe in fila tre fumate nere, con l'uscita dall'aula della lista "L'acqua è vita", che ha fatto venir meno il numero legale necessario. Una lista - vicina alla Lega - che aveva preso il 47% dei consensi ma che non ha i numeri per governare e di fatto ha subito un "ribaltone" da parte di un asse Pd-FdI.

"L'acqua è vita" insiste sul braccio di ferro e anche oggi ci sarà una fumata nera: «In una logica democratica, chi vince le elezioni - avendo ottenuto 10 seggi - ha il diritto e il dovere di rappresentare l'ente. È proprio nel rispetto degli elettori che, anche nell'assemblea di stasera, non parteciperemo alla nomina del presidente e del vicepresidente».

Per la quarta volta, dunque, l'assemblea si risolverà in un nulla di fatto.

Uno stallo che porta dritti verso il commissariamento.

Zaia lo aveva già annunciato: «Se non ci sarà soluzione, il commissariamento sarà inevitabile e poi, dopo sei mesi, ci saranno nuove elezioni».

A tre mesi dal voto del 15 dicembre, il Consorzio di Bonifica Brenta rimane l'unico in Veneto senza una governance operativa. Al momento l'accordo tra Coldiretti-Cia-Confagricoltura e il consigliere Giustino Mezzalira ha permesso l'elezione del consiglio di amministrazione ma non quella del presidente e del vicepresidente.

Mesi turbolenti, segnati anche dalle dimissioni del candidato presidente della lista vicina al Carroccio, ovvero Paolo Bordignon, seguite da nuove convocazioni andate a vuoto. Il 17 marzo, dopo la surroga di Endri Dalla Via, i consiglieri di "L'acqua è vita", tra cui l'ex presidente Enzo Sonza, hanno lasciato di nuovo l'assemblea. Le accuse reciproche non si sono fatte attendere. Coldiretti e il suo presidente provinciale Pietro Guderzo hanno accusato Sonza & C. di tenere in ostaggio il mondo agricolo e imprenditoriale. Ma i consiglieri assenti respingono le critiche: «Non siamo ricattabili né mercanteggiabili. Fin dal giorno successivo alle elezioni, abbiamo dimostrato apertura al dialogo».

Il punto centrale dello scontro resta la legittimità dell'alleanza tra Coldiretti e Mezzalira: «Le

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

altre due liste», ribadisce "L'acqua è vita", hanno partecipato separatamente alle elezioni. Eppure, nonostante i programmi contrapposti specie sulla diga del Vanoi, i loro rappresentanti hanno deciso di occupare l'intero cda».

-.

Il Gazzettino (ed. Padova)

Anbi e Consorzi di Bonifica

Muson dei Sassi, conclusi i lavori su tre idrovore

`Gli impianti sono Terraglione, Moretta e Salvi

Albignasego

Muson dei Sassi, conclusi i lavori su tre idrovore

VIGODARZERE Si sono conclusi i lavori su tre impianti idrovori per la messa in sicurezza del Muson dei Sassi. Gli interventi sono stati portati a termine dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive e hanno interessato i tre impianti idrovori a servizio del sottobacino Muson dei Sassi, nei comuni di Vigodarzere, Campodarsego e San Giorgio delle Pertiche.

IL SISTEMA «Sono trentadue le idrovore che abbiamo in gestione nel bacino idrografico da noi gestito. Esse ricorda il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio svolgono un fondamentale compito per la sicurezza idraulica di oltre 101mila ettari del nostro comprensorio.

Per questo interveniamo costantemente per garantire la loro conservazione e, come in questo caso, realizzando interventi per migliorarne l'efficienza».

Le opere hanno interessato nello specifico gli impianti Terraglione, Moretta e Salvi con l'installazione di nuovi sgrigliatori. Non solo: il Consorzio di bonifica ha provveduto alla sostituzione del vecchio gruppo elettrogeno dell'idrovora Salvi e verrà a breve sostituto anche quello dell'impianto Moretta. Infine, sono stati realizzati i nuovi impianti di illuminazione esterna e di emergenza delle tre idrovore.

Gli interventi strutturali e di ripristino delle idrovore sono stati finanziati con 680mila euro nell'ambito degli interventi previsti dal Piano di riduzione del rischio idraulico redatto dal Commissario delegato per la gestione dello stato di emergenza, a seguito degli eventi metereologici che hanno interessato questa area della provincia di Padova tra il 4 e 9 dicembre 2020.

L'INTERVENTO Un altro importante intervento è quello che partirà a breve e che interesserà la frazione di Saletto dove, nella parte iniziale di via Stradona che da via Marconi arriva fino a largo Da Vinci, verrà posizionato un nuovo impianto idrovoro. Anche quest'opera sarà realizzata dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive e servirà a intercettare le acque piovane del centro di Saletto, che altrimenti finirebbero nello scolo Piovetta. In questo modo la Piovetta sarà alleggerita nella sua portata e potrà portare via l'acqua piovana nel resto del territorio, evitando che le strade si allaghino. La nuova tubazione arriverà fino all'argine del Brenta in largo Da Vinci e da lì l'acqua sarà spinta nel fiume da due nuove pompe. L'argine non sarà tagliato né perforato, ma la tubazione di scarico sarà appoggiata sulla sommità arginale e ricoperta di terreno.

Lorena Levorato © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Padova Oggi

Anbi e Consorzi di Bonifica

Muson dei Sassi, conclusi gli interventi su tre impianti idrovori di tre comuni

Padova Oggi

Muson dei Sassi, conclusi gli interventi su tre impianti idrovori di tre comuni

03/25/2025 10:25 Redazione Marzo

Importanti interventi sono stati portati a termine recentemente dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive presso i tre impianti idrovori a servizio del sottobacino Muson dei Sassi, nei comuni di San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego e Vigodarzere. «Sono trentadue le idrovore che abbiamo in gestione nel bacino idrografico da noi gestito. Esse svolgono un importante compito per la sicurezza idraulica di oltre 101 mila ettari del nostro comprensorio. Per questo interveniamo costantemente per garantire la loro conservazione e, come in questo caso, realizzando interventi per migliorarne l'efficienza», sottolinea il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio. Le opere hanno interessato nello specifico gli impianti Terraglione, Moretta e Salvi con l'installazione di nuovi sgrigliatori. Non solo: il Consorzio di bonifica ha provveduto, nei giorni scorsi, alla sostituzione del vecchio gruppo elettrogeno dell'idrovora Salvi e verrà a breve sostituto anche quello dell'impianto Moretta. Infine, sono stato stati realizzati i nuovi impianti di illuminazione esterna e di emergenza delle tre idrovore. Gli interventi strutturali e di ripristino delle idrovore, sono stati finanziati con 680.000,00 euro nell'ambito degli interventi previsti dal Piano di riduzione del rischio idraulico redatto dal Commissario delegato per la gestione dello stato di emergenza, a seguito degli eventi metereologici che hanno interessato questa area della provincia di Padova tra il 4 e 9 dicembre 2020.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

ATTIVE IN TRE COMUNI DELL'ALTA

Sistemate le idrovore nell'area del Muson

Il Consorzio di bonifica Acque Risorgive ha portato a termine importanti interventi nei tre impianti idrovori a servizio del sottobacino Muson dei Sassi che si trovano a San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego e Vigodarzere. «Sono trentadue le idrovore che abbiamo in gestione nel bacino idrografico da noi gestito», ricorda il direttore del Consorzio, Carlo Bendoricchio, «svolgono un importante compito per la sicurezza idraulica di oltre 101 mila ettari del nostro comprensorio. Per questo interveniamo costantemente per garantire la loro conservazione e, come in questo caso, realizzando interventi per migliorarne l'efficienza». Le opere hanno interessato gli impianti Terraglione, Moretta e Salvi con l'installazione di nuovi sgrigliatori. Il Consorzio di bonifica ha provveduto, nei giorni scorsi, alla sostituzione del vecchio gruppo elettrogeno dell'idrovora Salvi e verrà a breve sostituito anche quello dell'impianto Moretta. Sono stati realizzati anche nuovi impianti di illuminazione esterna e di emergenza delle tre idrovore. Gli interventi strutturali e di ripristino delle idrovore sono stati finanziati con 680 mila euro nell'ambito degli interventi previsti dal Piano di riduzione del rischio idraulico redatto dal Commissario delegato per la gestione dello stato di emergenza, a seguito degli eventi meteorologici che hanno interessato questa area della provincia di Padova tra il 4 e 9 dicembre 2020.

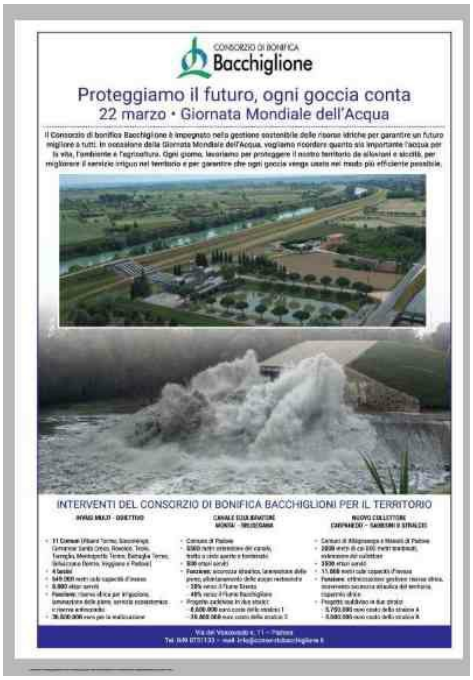
- G.A.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Mattino di Padova

Anbi e Consorzi di Bonifica

Proteggiamo il futuro, ogni goccia conta 22 marzo · Giornata Mondiale dell'Acqua



Il Consorzio di bonifica Bacchiglione è impegnato nella gestione sostenibile delle risorse idriche per garantire un futuro migliore a tutti. In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, vogliamo ricordare quanto sia importante l'acqua per la vita, l'ambiente e l'agricoltura. Ogni giorno, lavoriamo per proteggere il nostro territorio da alluvioni e siccità, per migliorare il servizio irriguo nel territorio e per garantire che ogni goccia venga usata nel modo più efficiente possibile. INTERVENTI DEL CONSORZIO D I BONIFICA BACCHIGLIONI PER IL TERRITORIO INVASI MULTI - OBIETTIVO 11 Comuni (Abano Terme, Saccolongo, Cervarese Santa Croce, Rovolon, Teolo, Torreglia, Montegrotto Terme, Battaglia Terme, Selvazzano Dentro, Veggiano e Padova) 4 bacini 649.000 metri cubi capacità d'invaso 8.800 ettari serviti Funzione: riserva idrica per irrigazione, laminazione delle piene, servizio ecosistemico e riserva antincendio 36.600.000 euro per la realizzazione CANALE EQULIBRATORE MONTA' - BRUSEGANA Comune di Padova 5500 metri estensione del canale, tratto a cielo aperto e tombinato 500 ettari serviti Funzione: sicurezza idraulica, laminazione delle piene, allontanamento delle acque meteoriche - 30% verso il Fiume Brenta - 40% verso il Fiume Bacchiglione Progetto suddiviso in due stralci: - 8.600.000 euro costo dello stralcio 1 - 35.800.000 euro costo dello stralcio 2 NUOVO COLLETTORE CARPANEDO SABBIONI II STRALCIO Comuni di Albignasego e Maserà di Padova 2000 metri di cui 800 metri tombinati, estensione del collettore 2500 ettari serviti 11.000 metri cubi capacità d'invaso Funzione: ottimizzazione gestione risorsa idrica, incremento sicurezza idraulica del territorio, risparmio idrico Progetto suddiviso in due stralci: - 5.750.000 euro costo dello stralcio A - 3.600.000 euro costo dello stralcio B

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Padova)

Anbi e Consorzi di Bonifica

Chiusa la voragine in via Croce Rossa, da ieri mattina tangenziale percorribile

Abano

Evasione dell'Imu, il Comune incassa oltre 430mila euro

Chiusa la voragine in via Croce Rossa, da ieri mattina tangenziale percorribile

MONTEGROTTO Riapertura nei tempi previsti di viale Della Croce Rossa, la tangenziale di Montegrotto. Ieri mattina alle 10 l'arteria è tornata percorribile a seguito della conclusione dell'intervento di riparazione del manto stradale, il cui cedimento aveva provocato venerdì scorso l'apertura di una voragine. La direttrice di traffico era stata chiusa nel tratto fra via Caposeda e la rotonda fra le vie Castello e Fermi.

L'INTERVENTO «L'intervento si è rivelato particolarmente complesso dal punto di vista tecnico spiega l'assessore ai Lavori pubblici, Duilio Fasolato - È stato necessario procedere con lo scavo e il riempimento del sottofondo stradale, provvedendo poi all'installazione di filari di pali di legno ai margini del ponte per creare un muro di contenimento con pietrame di diversa composizione».

In un primo momento, l'Ufficio tecnico, il Consorzio di bonifica Bacchiglione e la ditta incaricata dei lavori avevano previsto una chiusura dell'arteria per tre settimane. «Ma grazie al grande impegno degli uffici comunali, alla professionalità dell'impresa e al fatto che nelle corsie più lontane dal ponte abbiamo trovato una situazione migliore di quanto ci aspettavamo, siamo riusciti a completare tutto in soli 11 giorni aggiunge il sindaco Riccardo Mortandello con gli operai che hanno lavorato anche nel fine settimana.

Desidero ringraziare tutti coloro che hanno contribuito a questo risultato e i cittadini per la pazienza dimostrata in questi giorni di inevitabili disagi».

LA VIABILITÁ Per tutto il periodo dell'operatività del cantiere, la circolazione su via Castello era stata modificata a senso unico in entrata dalla circonvallazione fino a Piazza Roma, con deviazioni anche per il percorso degli autobus del trasporto pubblico locale. Il cambiamento della viabilità aveva creato qualche problema nei primi giorni per il traffico in entrata e in uscita dal centro di Montegrotto, con code e lunghe attese. Poi la situazione era rientrata in breve tempo nella normalità. Il dissesto stradale della tangenziale era stato provocato dalla lenta ma progressiva erosione del terreno fra i piloni del ponte adiacente lo svincolo, dovuta alle oscillazioni di portata del corso d'acqua sottostante l'arteria. A complicare il tutto anche la chiusura negli stessi giorni del sottopasso veicolare e delle vie di accesso a Piazzale Stazione per la conclusione dei lavori di riqualificazione del viale che dallo scalo ferroviario porta al centro di Montegrotto. Intervento terminato sabato.

Eugenio Garzotto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino (ed. Rovigo)

Anbi e Consorzi di Bonifica

Lotta al cuneo salino, lezione per il Tevere

L'esperienza del Consorzio di bonifica Delta del Po è stata illustrata in un convegno a Roma nelle sede delle Regione Lazio La presidente Taschini: «Esempio come per l'Agro Pontino» Il direttore Laurenti ha presentato le barriere sull'Adige e il Po

Giannino Dian

Taglio di Po Porto Tolle Rosolina Porto Viro

Lotta al cuneo salino, lezione per il Tevere

Raccolta alimentare per rimpinguare l'Emporio della Solidarietà

Commemorato l'eccidio di Malga Bala e il sacrificio del carabiniere Ferro

Figli adottati: l'esperienza di Manuel Bragonzi

Un nuovo manto d'asfalto sulla strada che porta al mare

Addio commosso alla fruttivendola

TAGLIO DI PO Cuneo salino, l'esperienza del Delta del Po in soccorso al Tevere. Le peculiarità geografiche e idrauliche del Delta del Po spingono il Consorzio di Bonifica Delta del Po ad approcci, studi e soluzioni innovative la cui rilevanza travalica i confini regionali. Il Consorzio è stato invitato a intervenire al convegno che ieri mattina si è tenuto a Roma nella sede della Regione Lazio, promosso dal Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma e dalla stessa Regione, dal titolo: "L'intrusione del cuneo salino sulle culture del litorale romano: stato dell'arte e prospettive".

TEVERE IN SOFFERENZA Fari puntati sul fiume Tevere che, nel contesto generale del cambiamento climatico caratterizzato da periodi siccitosi sempre più lunghi, sta riscontrando un aggravamento del fenomeno. Nel 2022, anno della grande siccità, l'acqua del mare è risalita fino a 40 chilometri nell'entroterra. Record a parte, la risalita del cuneo salino rappresenta ormai una costante per il territorio, con gravi danni all'agricoltura. «Così come le bonifiche venete hanno ispirato, negli anni 20 e 30 del secolo scorso, la bonifica dell'Agro Pontino, oggi le sperimentazioni e le azioni per il contrasto al cuneo salino intraprese nel nostro Delta ispirano i territori in prossimità della foce del Tevere alle prese con un aggravamento dello stesso problema» commenta la presidente del Consorzio, Viriginia Taschini.

Le misure adottate dal Consorzio per fronteggiare i cambiamenti climatici, sono state oggetto dell'intervento del direttore dell'ente consortile del Delta del Po, ingegnere idraulico Rodolfo Laurenti, che si è soffermato sulle barriere antisale che verranno realizzate sull'Adige e sul Po di Pila. La prima inserita nel piano del Commissario straordinario nazionale all'emergenza idrica, Nicola dell'Acqua è già stata finanziata con 42 milioni di euro ed è dunque in procinto di essere realizzata. La nuova infrastruttura sul Po di Pila sopperirà le attuali barriere sul Po di Tolle e sul Po della Donzella, sempre meno efficaci nel fronteggiare la spinta del mare. Inserita nel Piano nazionale di interventi infrastrutturali e per la sicurezza del settore idrico (Pniissi) costerà 90 milioni di euro, ancora da stanziare.

UNIVERSITÀ DI PADOVA Nel corso della mattinata, grande risalto è stato dato all'intervento del professor Paolo Tarolli, ordinario di idraulica agraria dell'Università degli Studi di Padova, che ha illustrato la sperimentazione che il Dipartimento Territorio e Sistemi Agro-forestali (Tesaf) dell'ateneo patavino

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

sta svolgendo con il consorzio di bonifica. Uno studio innovativo basato sull'Intelligenza artificiale, quale strumento in grado di prevedere la progressione della salinizzazione del suolo attorno alla Sacca di Scardovari, analizzando in tempo reale l'enorme mole di dati provenienti da satelliti, sonde nel terreno, misuratori di salinità nei rami del fiume Po.

Giannino Dian © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

Le sperimentazioni e azioni per il contrasto al cuneo salino volano a Roma

Il Delta del Po modello per il Tevere

Tra le principali misure le barriere antisale che verranno realizzate sull'Adige e sul Po di Pila

DELTA

TAGLIO DI Le sperimentazioni e azioni per il contrasto al cuneo salino volano a Roma

Il Delta del Po modello per il Tevere

Tra le principali misure le barriere antisale che verranno realizzate sull'Adige e sul Po di Pila

TAGLIO DI PO - La risalita del cuneo salino, un fenomeno che sta colpendo le coste italiane, continua a minacciare l'agricoltura e gli ecosistemi lungo le principali vie fluviali. Il Delta del Po, un'area geograficamente e idraulicamente unica, ha dato vita a soluzioni innovative che ora potrebbero essere di fondamentale aiuto per contrastare questo fenomeno anche nel bacino del fiume Tevere. Il Consorzio di Bonifica Delta del Po, con sede a Taglio di Po, è stato invitato a partecipare a un importante convegno svoltosi ieri mattina a Roma, nella sede della Regione Lazio. L'incontro, organizzato dal Consorzio di Bonifica Litorale Nord di Roma e dalla Regione Lazio, ha trattato il tema "L'intrusione del cuneo salino sulle colture del litorale romano: stato dell'arte e prospettive". Fari puntati sul Tevere, che, a causa dei cambiamenti climatici e delle siccità sempre più frequenti e prolungate, sta registrando un aggravamento del fenomeno del cuneo salino. Nel 2022, anno segnato dalla grave siccità, l'acqua marina è risalita nel fiume Tevere fino a 40 chilometri nell'entroterra, un record che ha messo in evidenza l'urgente necessità di soluzioni per limitare i danni all'agricoltura e alla biodiversità. "Così come le bonifiche venete hanno ispirato, negli anni '20 e '30 del secolo scorso, la bonifica dell'Agro Pontino, oggi le sperimentazioni e le azioni per il contrasto al cuneo salino intraprese nel nostro Delta ispirano i territori in prossimità della foce del Tevere alle prese con un aggravamento dello stesso problema", spiega Virginia Taschini, presidente del Consorzio di Bonifica Delta del Po. Tra le principali misure adottate dal Consorzio, Rodolfo Laurenti, direttore del Consorzio di Bonifica, ha illustrato l'importanza delle barriere antisale che verranno realizzate sull'Adige e sul Po di Pila. La prima barriere antisale è già in fase di realizzazione grazie a un finanziamento di 42 milioni di euro, ottenuto attraverso il piano del Commissario Straordinario Nazionale all'Emergenza Idrica, Nicola dell'Acqua. Questa infrastruttura contribuirà a mitigare gli effetti della risalita del cuneo salino. Un'altra importante misura riguarda il progetto di costruzione di una nuova barriera sul Po di Pila, destinata a sostituire quelle meno efficaci sul Po di Tolle e sul Po della Donzella. Il costo previsto di questa nuova infrastruttura è di 90 milioni di euro, somma che resta ancora da stanziare. Altro punto focale dell'incontro è stato l'intervento del professor Paolo Tarolli, ordinario di idraulica agraria presso l'Università degli Studi di Padova, che ha presentato una sperimentazione innovativa in collaborazione con il Consorzio di Bonifica Delta del Po. Lo studio, che sfrutta l'intelligenza artificiale, ha l'obiettivo di monitorare e prevedere la progressione della salinizzazione dei suoli nella zona della Sacca di Scardovari, utilizzando una vasta mole di dati in tempo reale provenienti da satelliti, sonde nel terreno e misuratori di salinità

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

nelle acque del fiume Po.

L'applicazione di tecnologie avanzate come queste offre nuove possibilità per intervenire tempestivamente, evitando danni irreparabili agli ecosistemi e alle colture agricole.

La Voce di Rovigo

Anbi e Consorzi di Bonifica

POLESELLA Incontro sull'allargamento della Riserva Mab Unesco

Po Grande, ancora più grande

MEDIO POLESINE

E' stato abbattuto l'olmo secolare

L'albero monumentale di via Ronchi era il prima di Napoleone, ma si era ammalato

Nessuna intesa con la banca è l'addio all'ultimo sportello

POLESELLA Incontro sull'allargamento della Riserva Mab Unesco

Po Grande, ancora più grande

POLESELLA - Il percorso di allargamento della Riserva della Biosfera Po Grande, che mira ad includere 19 nuovi Comuni nelle Province di Pavia, di Ferrara, con Riva del Po, Bondeno, Ferrara, e, appunto, di Rovigo, con Gaiba, Stienta, Occhiobello, Canaro, Polesella, Crespino, Guarda Veneta e Villanova Marchesana ha fatto tappa a Polesella.

In una Sala Agostiniani gremita, lunedì si è tenuto l'incontro "Identità e comunità fluviale" del ciclo promosso dall'Autorità di Bacino Fiume Po.

Dopo i saluti del sindaco di Polesella Emanuele Ferrarese e l'introduzione della dottoressa Fernanda Moroni dell'Abdpo, la dottoressa Ludovica Ramella, sempre di Abdpo e la dottoressa Anna Agostini di Punto3 hanno illustrato il percorso e le tematiche relative all'allargamento della riserva Po Grande, coinvolgendo il vasto pubblico con riflessioni che hanno portato ad un lungo dibattito.

Molte le presenze istituzionali: sindaci, assessori, consiglieri comunali e tecnici in rappresentanza dei Comuni di Occhiobello, Gaiba, Riva del Po, Arquà Polesine, Guarda Veneta, VillanovaMarchesana e Stienta nonché il presidente del Consorzio di bonifica Adige Po Roberto Branco, il direttore del Gal Delta Po Stefano Fracasso, e i rappresentanti di alcune associazioni territoriali interessate, quali Assonautica, Plastic Free, Gruppo Remiero Adigetto, Aps Guarda Veneta, Pro Loco Guarda Veneta, Fiab Rovigo, Scuola Primaria Pascoli di Canaro, imprenditori agricoli, liberi professionisti e cittadini.

Il dibattito ha evidenziato due temi in particolare: la necessità di un coordinamento volto al turismo di larga scala territoriale e la forte richiesta di una linea chiara relativa alla navigabilità del fiume Po, ritenuta dai presenti fondamentale per una rigenerazione delle attività fluviali necessarie per il ripristino dell'identità delle comunità rivierasche.

Un bel clima di dialogo e di scambio di idee e riflessioni che ha introdotto i portatori d'interesse in una tematica di non facile approccio, ma che può valorizzare appieno il nostro territorio. Un lungo applauso ha chiuso gli interventi nell'auspicio di un positivo prosieguo del percorso.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Oggi Treviso

Anbi e Consorzi di Bonifica

Famiglia esasperata per gli allagamenti a Nervesa: danni per 75mila euro

Secondo noi i lavori fatti non sono sufficienti a garantirci sonni tranquilli

Oggi Treviso

Famiglia esasperata per gli allagamenti a Nervesa: danni per 75mila euro

03/25/2025 15:28

"Secondo noi i lavori fatti non sono sufficienti a garantirci sonni tranquilli" Montebelluna "Secondo noi i lavori fatti non sono sufficienti a garantirci sonni tranquilli" | Ingrid Feltrin Jefwa | NERVESA DELLA BATTAGLIA – «L'ultimo allagamento lo abbiamo avuto il 10 settembre 2024 , il penultimo credo che sia stato a giugno 2024»: inizia così il racconto di Antonio Scalise che da anni con la famiglia è vittima di costanti allagamenti della sua proprietà , eventi che oramai è difficile contare per il numero di volte che si sono verificati, viceversa la conta dei danni è inequivocabile, oltre 75mila euro ! Antonio abita con la sua famiglia in via Comune a Nervesa della Battaglia , una stradina nella frazione di Bavaria dove risiedono anche i suoceri, a loro volta vittime delle inondazioni. Ma da dove arriva l'acqua? Lo spiega il signor Antonio: «Tutto ha origine dal mancato contenimento dell'acqua che fuori esce dai sifoni posizionati sotto il letto del Canale della Vittoria in prossimità della Borgata di via Comuni». Della questione la famiglia e i vicini hanno informato ripetutamente il Comune di Nervesa e anche il Prefetto di Treviso che di recente ha risposto enumerando le opere realizzate dal Consorzio di bonifica Pieve e rassicurando gli alluvionati che secondo la Municipalità il problema è stato risolto. Ma Antonio è persuaso che la situazione sia tutt'altro che risanata e spiega perché: « Abbiamo eseguito un sopralluogo a ridosso del canale della Vittoria scoprendo che il sifone sotto al canale , malgrado il bel tempo e il canale vuoto (erano i giorni delle asciutte) presenta una continua fuoriuscita di acqua che va a riversarsi su un fossato trascurato a decadente. Il fossato percorre un tragitto fino a incrociare quelli di via Comuni anch'essi, in uno stato che definirei "non conforme"...». Scalise teme che gli allagamenti possano tornare a flagellare i residenti della borgata, visto che gli interventi non avrebbero riguardato le canalizzazioni secondarie. L'auspicio è che il residente si sbagli e che l'acqua non torni a devastare case e scantinati come già fatto in passato, anche perché si tratta per lo più di abitazioni dove risiedono persone anziane che sono già state messe a dura prova, con i precedenti allagamenti. Chissà però che i dubbi di Scalise diano adito a nuove verifiche, per rassicurare i residenti e scongiurare ulteriori episodi traumatici per questa piccola comunità che merita una vita serena e sicura al pari di tutti gli altri cittadini.

NERVESA DELLA BATTAGLIA «L'ultimo allagamento lo abbiamo avuto il 10 settembre 2024, il penultimo credo che sia stato a giugno 2024»: inizia così il racconto di Antonio Scalise che da anni con la famiglia è vittima di costanti allagamenti della sua proprietà, eventi che oramai è difficile contare per il numero di volte che si sono verificati, viceversa la conta dei danni è inequivocabile, oltre 75mila euro! Antonio abita con la sua famiglia in via Comune a Nervesa della Battaglia, una stradina nella frazione di Bavaria dove risiedono anche i suoceri, a loro volta vittime delle inondazioni. Ma da dove arriva l'acqua? Lo spiega il signor Antonio: «Tutto ha origine dal mancato contenimento dell'acqua che fuori esce dai sifoni posizionati sotto il letto del Canale della Vittoria in prossimità della Borgata di via Comuni». Della questione la famiglia e i vicini hanno informato ripetutamente il Comune di Nervesa e anche il Prefetto di Treviso che di recente ha risposto enumerando le opere realizzate dal Consorzio di bonifica Pieve e rassicurando gli alluvionati che secondo la Municipalità il problema è stato risolto. Ma Antonio è persuaso che la situazione sia tutt'altro che risanata e spiega perché: «Abbiamo eseguito un sopralluogo a ridosso del canale della Vittoria scoprendo che il sifone sotto al canale, malgrado il bel tempo e il canale vuoto (erano i giorni delle asciutte) presenta una continua fuoriuscita di acqua che va a riversarsi su un fossato trascurato a decadente. Il fossato percorre un tragitto fino a incrociare quelli di via Comuni anch'essi, in uno stato che definirei non conforme». Scalise teme che gli allagamenti possano tornare a flagellare i residenti della borgata, visto che gli interventi non avrebbero riguardato le canalizzazioni secondarie. L'auspicio è che il residente si sbagli e che l'acqua non torni a devastare case e scantinati come già fatto in passato, anche perché si tratta per lo più di abitazioni dove risiedono persone anziane che sono già state messe a dura prova, con i precedenti allagamenti. Chissà però che i dubbi di Scalise diano adito a nuove verifiche, per rassicurare i residenti e scongiurare ulteriori episodi traumatici per questa piccola comunità che merita una vita serena e sicura al pari di tutti gli altri cittadini.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Il Gazzettino

Anbi e Consorzi di Bonifica

Revedoli, la strada riapre a senso alternato

Veneto Orientale

"Zone rosse", il giro di vite sulla sicurezza già per Pasqua

Revedoli, la strada riapre a senso alternato

"Variantona", la Regione dà via libera Tra un mese l'approdo in Consiglio

Via Roma Sinistra, ok al progetto delle nuove rotonde

ERACLEA Riaprirà oggi pomeriggio a senso unico alternato via Revedoli a Torre di Fine. La strada era stata chiusa a inizio marzo per il cedimento del manto stradale nella corsia affacciata sul canale Revedoli. Fatte tutte le verifiche del caso, ieri è stato deciso che dalle 15 di oggi l'accesso alla strada sarà regolamentato da un impianto semaforico, garantendo così il passaggio di auto e bus quantomeno a senso unico alternato.

Il transito sarà consentito alle auto e ai mezzi di trasporto pubblico, con limitazioni per i veicoli commerciali con massa superiore a 35 quintali e con limite di velocità, nel tratto interessato al senso unico alternato, di 10 chilometri orari.

COMMISSARIO PREFETTIZIO «Qualora si verificassero ulteriori assestamenti del manto stradale precisa il commissario prefettizio Luigi Scipioni che possano pregiudicare la sicurezza dei mezzi in transito, saranno adottati i conseguenti provvedimenti a tutela dell'incolumità pubblica e privata».

Sempre dalle 15 di oggi, quindi, nella frazione verrà riattivato il servizio di trasporto pubblico. Come si ricorderà la chiusura della strada era avvenuta durante dei lavori di rafforzamento delle riva a cura del Consorzio di bonifica. Pesanti, in queste settimane, i disagi segnalati dai residenti della frazione che lamentavano in particolare l'isolamento per le attività commerciali e l'interruzione dei servizi legati al trasporto pubblico, tanto che ad essere garantite erano solo delle corse scolastiche ma con le fermate spostate di circa un chilometro. Pesanti, quindi, le conseguenze per chi abita nella frazione e si sposta abitualmente con i mezzi pubblici. A fronte dei disagi segnalati, si erano attivate le liste "Eraclea C'è" e un "Un'altra Eraclea", la prima promuovendo degli incontri con il commissario prefettizio, Consorzio di Bonifica e Atvo, la seconda avviando anche una raccolta firme. A fronte delle varie sollecitazioni, negli ultimi giorni sono stati avviate delle verifiche sulla stabilità della strada il cui esito ha appunto consentito di aprire la viabilità seppur a senso unico alternato.

G.Bab.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Padova News

Anbi e Consorzi di Bonifica

Acqua, 4 miliardi di persone devono far fronte a scarsità idrica

Padova News

Acqua, 4 miliardi di persone devono far fronte a scarsità idrica

03/25/2025 19:51

ROMA (ITALPRESS) – Circa 4 miliardi di persone , la metà della popolazione mondiale, devono far fronte ad una scarsità idrica grave almeno per parte dell'anno, 3,5 miliardi non hanno accesso a servizi igienico-sanitari e 2,2 miliardi ad acqua potabile gestiti in sicurezza. Questa la drammatica situazione globale fotografata nell'edizione 2022 dello UN-WWDR. Oggi, nell'Anno internazionale dedicato dalle Nazioni Unite alla conservazione dei ghiacciai, i riflettori vengono puntati proprio sulle montagne e i ghiacciai, spesso definiti "torri d'acqua" del mondo, che stanno diventando sempre più vulnerabili alla crisi climatica e alle attività umane non sostenibili, mettendo in pericolo le risorse idriche da cui dipendono miliardi di persone e innumerevoli ecosistemi. Sono 33 i milioni di km2 della superficie terreste occupati dalle montagne e ospitano oltre 1,1 miliardi di persone, mentre altri 2 miliardi vivono a valle e dipendono dalle riserve idriche naturali fornite dallo scioglimento dei ghiacciai. Le foreste coprono circa il 40% delle aree di montagna e svolgono funzioni di protezione contro calamità naturali grazie alla stabilizzazione dei pendii più ripidi, alla regolazione dei flussi verso gli acquiferi, alla riduzione del deflusso superficiale e dell'erosione del suolo e alla mitigazione del rischio di frane e inondazioni. È quanto emerge, in estrema sintesi, dal Rapporto mondiale delle Nazioni Unite sullo sviluppo delle risorse idriche 2025 con focus su " Montagne e ghiacciai: torri d'acqua", pubblicato da UNESCO per conto di UN Water, la cui produzione è coordinata da UNESCO World Water Assessment Programme (WWAP) e la cui traduzione ufficiale in italiano è curata dalla Fondazione UniVerde con il supporto di UNESCO WWAP in collaborazione con Acquedotto Pugliese, G.M.T., E.P.M., CiviSmart e AVR Associazione italiana produttori Valvole e Rubinetti federata Anima Confindustria presentato questa mattina a Palazzo Rospigliosi in occasione del convegno "Acqua e Agricoltura: politiche e strumenti per innovazione ed efficienza", promosso da Fondazione UniVerde e Coldiretti, con il patrocinio di UNESCO WWAP, con Almaviva in qualità di main partner, con la media partnership di Rai Radio 1 e con event partner Acea, trasmesso in diretta streaming su Radio Radicale. In occasione dell'evento, com'è tradizione, è stato presentato il Rapporto " Gli italiani e l'agricoltura" giunto alla XV edizione, con focus su Acqua, agricoltura e crisi climatica, realizzato dalla Fondazione UniVerde e Noto Sondaggi in collaborazione con Coldiretti, ANBI e Fondazione Campagna Amica. Da quest'ultimo report emerge che gli italiani sono particolarmente preoccupati dal rischio alluvioni e dal rischio siccità considerando (85%) gli effetti del cambiamento climatico un problema urgente da affrontare anche per tutelare gli agricoltori, custodi del territorio e della nostra sicurezza alimentare. Per contrastare gli effetti sull'agricoltura di lunghi periodi siccitosi, sempre più frequenti, il 77% ritiene necessario realizzare nuovi invasi ma favorire interventi di risparmio

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

ed efficientamento idrico, unitamente all'elaborazione di piani di adattamento specifici per il settore agricolo e investimenti in innovazione tecnologica, non escludendo la possibilità di garantire sussidi agli agricoltori. La proposta di istituire meccanismi incentivanti il risparmio idrico come i certificati blu, anche in agricoltura, è sostenuta dal 69% degli italiani, con alte percentuali di apprezzamento al Sud (76%). Ben l'81% si dichiara favorevole all'ipotesi di fare uso delle acque reflue depurate per fini irrigui (item in crescita del 9%), soprattutto a garanzia del risparmio idrico, mentre, per il 66%, occorre investire in tecnologie per il monitoraggio e la gestione dell'irrigazione. L'incontro è stato aperto dal saluto di Vincenzo Gesmundo (Segretario Generale Coldiretti): "Cinque anni fa abbiamo lanciato la proposta di un piano di invasi con sistemi di pompaggio per generare energia elettrica, con l'obiettivo di affrontare un problema, quello della mancanza di risorse idriche, che sta diventando purtroppo un fenomeno strutturale, per l'agricoltura ma anche per i cittadini, con molti comuni delle aree interne e del Centro Sud dove la presenza delle autobotti per rifornire di acqua potabile è ormai una consuetudine. È ora di capire che non possiamo più limitarci a inseguire le emergenze. Serve adottare una strategia che, oltre alla realizzazione di nuovi invasi, comprenda la manutenzione dei corsi d'acqua e una più efficiente distribuzione delle risorse idriche. Solo così potremo affrontare le sfide del clima rispetto a fenomeni che negli ultimi tre anni sono costati 20 miliardi di euro all'agricoltura italiana". "Drammatiche alluvioni, prolungate siccità e inquinamento delle acque dolci richiamano l'attenzione sull'urgenza di realizzare iniziative per un uso più intelligente e sostenibile della risorsa acqua - ha detto Alfonso Pecoraro Scanio (Presidente della Fondazione UniVerde e promotore della campagna #NoFakeFood contro l'agropirateria e in difesa del made in Italy) -. Un percorso che interessa Istituzioni, imprese, organizzazioni di categoria e tutti i settori produttivi. Lo UN-WWDR 2025 mette in guardia sugli impatti presenti e futuri di tali fenomeni: la tutela delle acque di montagna è fondamentale per garantire la sicurezza alimentare ed energetica rinnovabile a miliardi di persone. A giudizio degli italiani, come evidenzia anche il Rapporto "Gli italiani e l'agricoltura", Istituzioni e amministrazioni locali dovrebbero contribuire a facilitare l'adozione di sistemi che favoriscano l'efficientamento idrico in agricoltura. Parliamo di infrastrutture tecnologiche abilitanti, semplificazione burocratica e fattori premianti. La proposta rilanciata al Governo è quella di istituire meccanismi di incentivi al risparmio idrico, come i certificati blu, al fine di promuovere innovazione e applicazione delle migliori soluzioni tecniche di efficientamento idrico per l'approvvigionamento e per gli usi agricoli e industriali" Per Fulvio Conti (Director Customer Project Management, Almaviva "diventa strategico integrare la filiera irrigua nel processo di digitalizzazione che ha investito il Sistema Idrico Integrato. Il Gruppo Almaviva è sicuramente oggi il player più competente che può affrontare questa sfida grazie alla conoscenza dei dati agricoli, alla competenza ingegneristica/idraulica e alla pluralità di tecnologie da poter applicare. La nostra piattaforma permette una gestione integrata, con un unico punto di accesso a tutte le informazioni rilevanti per la gestione della rete e dei fabbisogni e abilita i Consorzi a prendere decisioni consapevoli

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

che li accompagnano nell'adozione di pratiche agricole sostenibili". Tommaso Foti (Ministro per gli Affari Europei, il PNRR e le Politiche di coesione) nell'intervento di indirizzo ha dichiarato: " Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza rappresenta una straordinaria opportunità per la nostra Nazione anche nell'ambito della rivoluzione verde e della transizione ecologica, a cui è dedicata la Missione 2 del PNRR. Complessivamente la dotazione di investimenti dedicati agli interventi di potenziamento e resilienza delle reti e di contrasto della dispersione idrica ammonta a 5,4 miliardi di euro, ripartiti su quattro misure: sicurezza dell'approvvigionamento idrico; migliore gestione delle acque di scarico; uso irriguo della risorsa idrica; implementazione della dotazione di contatori di terzo e quarto livello, con l'obiettivo di misurare il volume d'acqua utilizzato e limitare sprechi e usi non autorizzati. Questi investimenti non solo migliorano la gestione dell'acqua, ma contribuiscono a rendere la nostra agricoltura da un lato sostenibile e dell'altro resiliente di fronte ai cambiamenti climatici. Ulteriori investimenti, poi, sono previsti nell'ambito dei Programmi finanziati dai Fondi Strutturali Europei che contribuiscono al settore idrico con 1,7 miliardi, a cui si aggiungono 1,4 miliardi previsti dalla programmazione del Fondo Sviluppo e Coesione, i cui strumenti sono stati recentemente riorganizzati negli Accordi per la Coesione. La gestione sostenibile delle risorse idriche e la qualità delle acque, compresa la conservazione delle infrastrutture idriche esistenti, rappresentano dunque un tema ormai centrale delle politiche di investimento e un obiettivo di primo piano per il governo Meloni". La traduzione ufficiale del UN-WWDR2025, sostenuta da partner virtuosi, e frutto della collaborazione tra la Fondazione UniVerde e l'UNESCO WWAP, si rinnova ormai dal 2018 ed ha notevolmente contribuito alla diffusione di una maggiore informazione e a un più alto grado di sensibilizzazione intorno al tema dell'acqua a tutti i livelli, permettendo all'Italia di elevarsi verso le prime posizioni al mondo per numero di download del Documento e di stimolare i necessari interventi di Istituzioni e imprese, a favore della tutela della risorsa idrica e per il conseguimento dell'Obiettivo di Sviluppo Sostenibile 6 dell'Agenda 2030: "Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico-sanitarie". Tuttavia, afferma il Rapporto, "la carenza di dati e le lacune nelle attività di monitoraggio continuano a ostacolare una valutazione accurata degli altri traguardi dell'Obiettivo 6, ad esempio con riferimento alla gestione delle risorse idriche, alla qualità dell'acqua, agli ecosistemi idrici e a un ambiente ad essi favorevole" Miguel De França Doria (Direttore UNESCO WWAP - World Water Assessment Programme) ha spiegato che il Rapporto "evidenzia naturalmente l'urgenza di migliorare la governance delle risorse idriche negli ambienti montani, anche tramite la gestione integrata dei bacini fluviali, e la necessità anche di aumentare la capacità, aumentare le innovazioni, aumentare la cooperazione a tutti i livelli per raggiungere la sicurezza idrica", evidenziando anche il ruolo degli investimenti e dei finanziamenti in quest'area. La criosfera delle montagne costituisce una delle componenti del sistema terrestre più sensibili al cambiamento climatico. La maggior parte dei ghiacciai del mondo si sta sciogliendo ad un ritmo crescente, aumentando lo scioglimento del permafrost e il rischio di catastrofi naturali,

come colate di detriti, valanghe, inondazioni da collasso di dighe e di laghi glaciali. I flussi di acqua provenienti dalle montagne diventeranno sempre più imprevedibili, incerti e variabili. I cambiamenti nei tempi e nei volumi dei flussi massimi e minimi, oltre all'erosione e ai carichi di sedimenti, influenzeranno le risorse idriche a valle in termini di quantità, regolarità e qualità. L'UNWWDR2025 richiama dunque l'attenzione sui servizi e sui benefici essenziali che le acque di montagna, e i ghiacciai alpini, forniscono alle comunità, alle economie e all'ambiente. Concentrandosi sulle soluzioni tecniche e sulle politiche necessarie per migliorare la gestione dell'acqua in montagna, il Rapporto di quest'anno affronta questioni fondamentali come l'approvvigionamento idrico e i servizi igienico-sanitari, la mitigazione e l'adattamento al cambiamento climatico, la sicurezza alimentare ed energetica, l'industria, la riduzione del rischio di disastri naturali e la protezione degli ecosistemi. -Foto ufficio stampa Fondazione UniVerde-(ITALPRESS).

Il Giornale Di Vicenza

Scenario acqua, ambiente e fiumi

Novità per il Vicentino

Ristori per i danni del maltempo Ora spunta un tesoretto di 2,5 milioni

MATTEO CAROLLO

Provincia

Novità per il Vicentino

Ristori per i danni del maltempo
Ora spunta un tesoretto di 2,5 milioni

Un tesoretto di 2,5 milioni da redistribuire tra i Comuni colpiti dal maltempo. È quanto emerso ieri dal vertice, convocato in Provincia, tra il commissario per l'emergenza maltempo del maggio scorso Luca Marchesi e i sindaci dei paesi più colpiti dagli eventi atmosferici di quel periodo.

All'incontro, oltre a Marchesi e ai tecnici della struttura commissariale, hanno preso parte il vicepresidente della Provincia e sindaco di Malo, Moreno Marsetti, e il consigliere provinciale con delega alla protezione civile Alberto Bertoldo. Erano stati invitati gli amministratori di Isola Vicentina, Marostica, Monte di Malo, Schio, Vicenza, Arzignano, Barbarano-Mossano, Bassano del Grappa, Lugo di Vicenza, Noventa Vicentina, Piovene Rocchette, Pojana Maggiore, Recoaro Terme, Santorso, San Vito di Leguzzano e Villaverla. I partecipanti al summit si sono confrontati sull'iter dei ristori, sugli interventi realizzati e su quanto rimane da fare. Come noto, la prima tranche dei fondi dello Stato gestiti dalla struttura commissariale regionale ammonta a 26,1 milioni di euro per tutto il Veneto. Di questi, 9,5 milioni sono stati destinati al Vicentino tra Comuni, consorzi di bonifica, genio civile e forestali.

Da subito è stata data risposta agli interventi di soccorso e assistenza alla popolazione colpita dagli eventi, con la risoluzione delle situazioni di pericolo. Secondo la Provincia, queste operazioni sono state tutte indennizzate.

Quindi, è stata data priorità ai lavori eseguiti dai Comuni e dalle strutture regionali in somma urgenza, adottando come criteri di preferenza le attività oggetto di sopralluogo congiunto tra Regione e dipartimento di protezione civile e gli interventi con importi superiori ai 30 mila euro. Su questo fronte, resta ancora molto da fare. «Attualmente - ha spiegato il commissario Marchesi - sono in corso le attività per impegnare l'ultima parte del fondo, che ammonta a circa 2,5 milioni di euro. Per impiegarli al meglio, si sta facendo una ricognizione di ciò che è stato fatto, delle economie di spesa, di interventi che hanno richiesto meno fondi del previsto. In questo modo, le risorse liberate possono essere destinate a nuovi interventi finora non rientranti nella pregressa distribuzione». Secondo le previsioni, le prossime due settimane saranno impiegate per le attività di ricognizione delle somme.

«Una bella notizia - commenta il vicepresidente Marsetti - a cui ci aspettiamo però ne seguano altre, perché il fondo stanziato copre solamente una minima parte dei danni subiti. È necessario che a questi primi 26 milioni ne seguano altri, per coprire i danni subiti dal patrimonio pubblico e anche dai privati.

Quello su cui dovremmo e vorremmo lavorare è la prevenzione, non il post emergenza. È necessario che chi ci governa faccia una riflessione su stanziamenti per le manutenzioni, che possono essere svolte

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

da enti superiori, genio civile, consorzi, in modo che si eviti poi di ritrovarsi con danni ingenti sui nostri territori, massacrati da dissesti idrogeologici, con gravi erosioni di argini e intere aree sotto acqua».

«Ci auguriamo che ci vengano riconosciuti gli importi spesi in somma urgenza», commenta il primo cittadino di Monte di Malo Mosè Squarzon, che al momento ha ricevuto fondi per 500 euro. «È una questione di equità e giustizia. Non sono d'accordo con il depennamento di interventi con importi inferiori ai 30 mila euro: questa cifra non è la stessa per Comuni come Monte di Malo e Schio. L'importo andava calibrato in base alla forza del singolo Comune».

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023